

tiera corrispondenza coi nunzi, doveva prima sentire il pensiero del papa in tutte le questioni anche mediocrementemente importanti. ¹ Altrettanto si era fatto in precedenza col Bibbiena. ² Parimenti era il papa in persona quegli che per lo più faceva le trattative definitive cogli ambasciatori delle grandi potenze. Per ore egli si tratteneva coi diplomatici e ciò facendo sapeva con grand'arte celare le sue vere intenzioni ed esplorare gli altri entrando all'apparenza nel corso delle loro idee. ³

Fatale per i fini politici del papa, vagheggiati con tanta prudenza, simulazione e acume, fu la sua illimitata liberalità, che ben presto lo spogliò dei mezzi, senza i quali anche il più abile uomo di Stato nulla può ottenere nel momento decisivo.

Coloro che attorniavano il papa, la Corte ed anzitutto i compatrioti fiorentini nonchè tutta la schiera dei letterati, come ben si capisce, erano in pieno incanto per questa pioggia d'oro che scendeva su di loro ed elevavano il papa alle stelle. Natura lieta, Leone X voleva allietare altri, per quanto stava in suo potere. Senza preoccuparsi se il ricevente fosse degno e bisognoso, egli faceva il più largo uso dei mezzi che aveva a disposizione. « Con questo dilettersi nel dare egli manifestò verace grandezza poichè « da lui era ben lontana qualsiasi apparenza ed ogni magnificenza « non genuina » ⁴ come addimostrò anche colla sua indifferenza pel cerimoniale esteriore. Di fatto la sua indole bonaria e liberale spesso lo trascinò ad allontanarsi dal rigore delle leggi canoniche ed a tanto egli arrivò, ripugnandovi interiormente, solo per poter meglio accontentare i petenti. Non di rado prima di firmare certe suppliche troppo avanzate provava tale paura che faceva appello al cardinal Pucci, pratico di queste cose, ma tutt'altro che consciencioso, e lo supplicava di non lasciarlo cadere in errore per sconsideratezza. ⁵ Gioviò, che ci narra questo, aggiunge che Leone X, spinto dai bisogni della guerra e dalla sua ammirazione per l'arte e per la scienza, più per arricchire altri che se stesso e contro volontà passò sopra a molte cose in fatto di quattrini, ma con questo non può scusarsi la mancanza di scrupolo e la liberalità del Mediceo degenerante in sperpero.

Giulio II era stato un finanziere economo ed abile, che senza pesare gravemente con nuove tasse sui sudditi, non ostante le

¹ Riferisce espressamente e determinatamente la cosa l'ambasciatore veneto M. Minio. ALBÈRI, 2^a serie, III, 64; cfr. ULMANN loc. cit. 92 e MASI I, 212.

² Cfr. RICHARD 347.

³ Ne offrono numerosi esempi i dispacci in SANUDO. Nel suo articolo sulle origini della nunziatura francese, organizzata dal papa Mediceo il RICHARD loda Leone X come *pontife diplomate par excellence* (*Rev. des quest. hist.* 1905 II, 147).

⁴ GEIGER, *Renaissance* 251.

⁵ IOVIUS, *Vita*, l. 4.